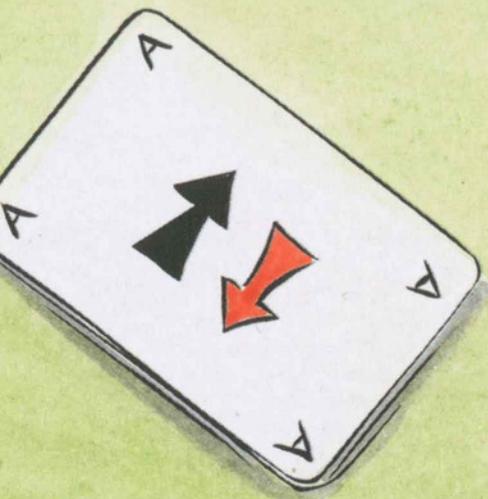


L'Interprete Ambientale

Messaggero di natura e cultura



Thorsten Ludwig



Thorsten Ludwig

L'Interprete Ambientale

Messaggero di natura e cultura

Bildungswerk
interpretation



Il sostegno della Commissione Europea alla realizzazione di questa pubblicazione non costituisce approvazione dei suoi contenuti. I punti e le opinioni espresse in questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non riflettano necessariamente le opinioni della Commissione.

Bildungswerk interpretation
Am Rasen 23
D-37214 Werleshausen
Tel. +49-(0)5542-505873
www.interp.de

Autore:

Thorsten Ludwig

Titolo originale:

The Interpretive Guide – Sharing Heritage With People

Pubblicato in Germania da

Bildungswerk interpretation, Werleshausen

Prima edizione 2014

Copertina e disegni: Philip Rutt

Traduzione: Giulia Sirgiovanni

Coordinamento e revisione: Clelia Caprioli

L'edizione italiana è stata prodotta per conto dell'Istituto Pangea Onlus.

6	A proposito di HeriQ
7	Introduzione
8	I quattro assi
9	Gli interpreti promuovono l'assunzione di responsabilità
10	Gli interpreti trasformano i fenomeni in esperienze
12	Gli interpreti attivano un rapporto di scambio
14	Gli interpreti associano i fatti a temi significativi
16	Cambiare tipo di "formazione"
17	Usare con parsimonia i materiali di supporto
18	Accettare le interferenze
19	Superare le barriere
20	Allargare gli orizzonti
21	Dare importanza al tema della sostenibilità
22	Connettere i fenomeni
23	Pianificare e ricordare sequenze
24	Valutare una passeggiata interpretativa
25	Come iniziare e come concludere
26	Come procedere
27	<u>Appendice</u>
28	Scheda di lavoro di un discorso interpretativo
29	Scheda esemplificativa di un discorso interpretativo
30	Scheda di valutazione di un discorso interpretativo

A proposito di HeriQ



HeriQ è un progetto Leonardo dell'UE per il trasferimento dell'innovazione. Affonda le radici nel primo progetto Leonardo chiamato TOPAS (Training of Protected Area Staff – Formazione del Personale per le Aree Protette) che mirava a definire qualità e standard dell'interpretazione del patrimonio naturalistico e culturale in Europa. Nel 2003 è stato svolto all'interno del TOPAS un corso pilota su "Competenze di base per l'interpretazione" e negli anni successivi sono stati svolti parecchi corsi con la finalità di formare e certificare interpreti del patrimonio naturalistico e culturale.

Nel 2008, in Germania, tre organizzazioni si sono riunite per accordarsi su criteri e competenze, basate sul progetto TOPAS, finalizzate a collegare l'interpretazione naturalistica e culturale con l'apprendimento della sostenibilità. Il programma, chiamato ParInterp, ha avuto il riconoscimento dell'UNESCO.

HeriQ, partito nel 2013, è volto a trasferire l'esperienza di ParInterp negli altri paesi europei e si focalizza su due obiettivi:

- ⇒ ispirare gli interpreti ad essere agenti dell'interpretazione costruendo reti di supporto per l'interpretazione del patrimonio naturalistico e culturale mirata alla sostenibilità;
- ⇒ formare e certificare le guide interpretative che si impegnano a condividere con i partecipanti il loro patrimonio naturalistico e culturale.

Questo manuale si propone di appoggiare il secondo obiettivo.

I partner di HeriQ sono le seguenti organizzazioni:

APARE – Association pour la Participation et l'Action Régionale, Francia
Bildungswerk interpretation, Germania
Heritage Interpretation Center, Bulgaria
Istituto Pangea Onlus, Italia
Mediterranean Centre of Environment, Grecia
National Association for Small and Medium Business, Bulgaria

Il nostro patrimonio naturale, culturale e monumentale europeo è immenso: spazia dai templi del Sud ai fiordi del Nord, dai santuari degli uccelli del Danubio ai misteriosi cerchi di pietre che vegliano sull'Atlantico. Questa è la nostra eredità. Ci dice con certezza da dove veniamo, e ci aiuta a scoprire in quale direzione stiamo andando.

Molti Europei, che operano come gruppi organizzati o come volontari nelle aree protette, nei siti storici e nei musei, oppure negli zoo e negli orti botanici, si dedicano alla valorizzazione del nostro patrimonio naturale e culturale e cercano il modo migliore per gestire il nostro futuro. L'interpretazione naturalistica e culturale si propone di coadiuvarli e sostenerli. Con un approccio esteso a tutto il mondo permette alle persone di appropriarsi del loro patrimonio comune, e di scoprire l'atmosfera particolare (sense of place) dei molti siti preziosi esistenti nel nostro continente.

L'interpretazione è direttamente legata alla storia dei Parchi Nazionali. Nel 1957 il giornalista Freeman Tilden scrisse per il National Park Service degli Stati Uniti il suo libro basilare intitolato "Interpretare il nostro patrimonio" nel quale, per primo, definì l'interpretazione naturalistica e culturale e ne delineò i principi. A partire dal 2010 è nata, in Europa, la nostra organizzazione, l'Associazione Europea per l'Interpretazione, chiamata Interpret Europe, nel cui ambito gli interpreti professionisti svolgono e condividono la loro opera.

L'interpretazione utilizza una vasta gamma di mezzi di comunicazione, ma opera al meglio quando stabilisce un contatto diretto tra persona e persona. Per questo motivo il ruolo dell'interprete è fondamentale. Questo manuale è stato scritto perché essi lo usino in tutta Europa. Attraverso esercizi collaudati e svolti sul campo, che devono essere completati dall'apporto personale degli interpreti e dall'offerta di suggerimenti per l'autovalutazione e per il peer coaching (scambio di ruolo nella conduzione), il manuale aiuta gli interpreti a migliorare le loro capacità nei quattro aspetti qualificanti dell'interpretazione del patrimonio naturalistico e culturale.

Le guide che operano nei siti di particolare valore naturalistico e culturale dei diversi paesi – nei Parchi, negli zoo e negli orti botanici, in castelli, città e musei – hanno contribuito a suggerire i concetti che sono stati distillati in questo manuale. Li ringraziamo tutti e ci auguriamo che queste idee saranno apprezzate e continuamente migliorate.

*Io interpreterò le rocce,
imparerò il linguaggio
del diluvio, della tempesta
e della valanga.*

*Farò la conoscenza di ghiacciai
e di giardini selvaggi
e mi avvicinerò
quanto più è possibile
al cuore del mondo.*

John Muir

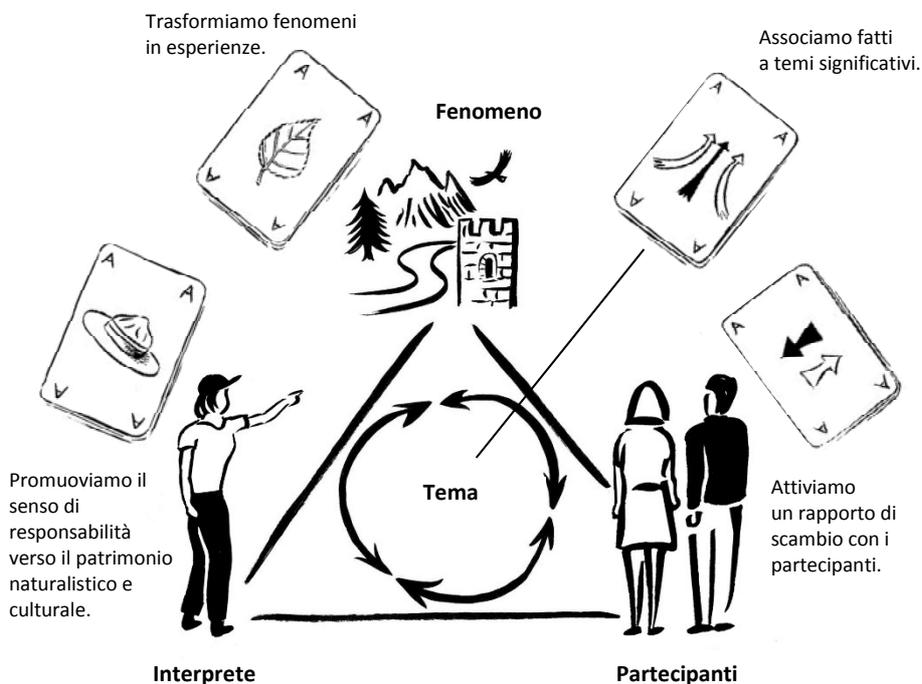
I quattro assi

Le competenze e i criteri di qualità connessi all'interpretazione naturalistica e culturale sono molti. La maggior parte, tuttavia, si basa solo su quattro elementi qualificanti fondamentali.

Essi possono essere illustrati dal cosiddetto "triangolo interpretativo":

La gente non cambia la sua vita basandosi su dati di fatto, la cambia basandosi su un'esperienza, un intimo contatto con qualcuno in cui crede.

Alan AtKisson



L'obiettivo di ogni esperienza di interpretazione, sia che si tratti di un discorso o di una passeggiata, sia che si svolga al chiuso o all'aperto, è quello di portare la vita nello spazio corrispondente ad ogni angolo del triangolo, mentre al centro di tale spazio viene posto un tema forte.

I quattro punti fondamentali (ovvero gli "assi") che risultano dai quattro elementi connessi al triangolo – interprete, fenomeno, partecipanti, tema centrale – sono:

- ⇒ promuovere il senso di responsabilità verso il patrimonio naturalistico e culturale
- ⇒ trasformare i fenomeni in esperienze
- ⇒ attivare un rapporto di scambio con i partecipanti
- ⇒ associare i fatti a temi significativi

Questi quattro "assi" sono gli elementi qualificanti fondamentali di qualsiasi attività di interpretazione. Esaminiamoli dunque più da vicino.

Farsi ambasciatori

Quando lavoriamo in un'area protetta, in un sito di valore storico e culturale, oppure in un museo o uno zoo o un giardino botanico in qualità di guide interpretative, ci assumiamo delle responsabilità. Il cappello da ranger raffigurato sulla carta da gioco simboleggia il nostro impegno verso tutti quegli aspetti che, in quanto parte del nostro patrimonio naturale e culturale, devono essere protetti e apprezzati, siano essi tangibili, come una cattedrale gotica, o intangibili, come il canto gregoriano che echeggia tra le sue volte. Motivare i partecipanti attraverso questo coinvolgimento globale e, nello stesso tempo, lasciare che facciano esperienza diretta delle realtà locali più caratterizzanti, è un obiettivo fondamentale di qualsiasi attività di interpretazione.

Essere personali

La propria personalità gioca un ruolo fondamentale nell'attività di interpretazione, in particolare per quanto riguarda le guide che sono cresciute in una certa zona e la cui vita si è intrecciata con gli aspetti naturali e culturali del territorio circostante. Per i partecipanti, le esperienze personali sono spesso molto più coinvolgenti rispetto ai semplici dati di fatto. L'impressione che, in qualità di guide, lasciamo nei nostri partecipanti, contribuisce in maniera significativa al successo di un discorso o di un'uscita sul campo a scopo interpretativo.

Motivare piuttosto che istruire

Gli approcci attuali all'apprendimento sottolineano il fatto che il nostro ruolo come interpreti non è quello di dare istruzioni o di fornire semplici informazioni. Noi siamo, piuttosto, dei facilitatori che danno spiegazioni e offrono ai partecipanti nuovi punti di vista, pronti a condividere con essi delle esperienze e a incoraggiarli a scoprire sempre di più per conto proprio. Dobbiamo inoltre essere pronti, nelle conversazioni, a mettere in discussione le nostre opinioni.

Prendere confidenza con diversi ruoli

Per far ciò, dobbiamo essere capaci di rivestire svariati ruoli. Gli interpreti argomentano, ascoltano e mediano, spiegano, motivano e incoraggiano; possono far crescere tensioni o incoraggiare distensioni, e, comunque, accompagnano sempre i partecipanti nel loro stupore di fronte a nuove scoperte. Essi mettono in scena una piccola recita, un pezzo teatrale memorabile capace di rinforzare messaggi e ricordi.

Esercizio – Rivestire ruoli diversi

Su ognuna delle dieci carte "di facilitazione" scriviamo gli argomenti; possono essere "luce", "rumore", "partenza" etc. Prepariamo poi parecchi cappelli di carta, su ognuno dei quali scriviamo un ruolo, per esempio "insegnante", "mediatore", "narratore" etc. Uno di noi estrae una carta, sceglie un "cappello di ruolo" e presenta il concetto espresso dalla carta, cercando di coinvolgere gli altri nel ruolo indicato dal suo cappello. Dopo un po', un altro partecipante prende un altro cappello e recita nel nuovo ruolo, e così via, fino a quando non saranno stati usati tutti i cappelli. Le possibilità di recitare seguendo le indicazioni "di ruolo" date dai cappelli sono molteplici.



Superare le proprie debolezze

Un aspetto qualificante, e un requisito necessario per qualsiasi lavoro ben fatto, è la consapevolezza dei propri punti deboli, e la capacità non solo di affrontarli apertamente, ma anche di considerarli come un'occasione di apprendimento. In ogni passeggiata interpretativa dobbiamo cercare di raggiungere un determinato obiettivo e fare immediatamente al ritorno una valutazione del grado di realizzazione dell'obiettivo stesso.

Gli interpreti promuovono l'assunzione di responsabilità



*... la protezione passa
attraverso l'apprezzamento,
l'apprezzamento
attraverso la comprensione,
la comprensione
attraverso l'interpretazione.*

Conrad Wirth

Gli interpreti trasformano i fenomeni in esperienze



*Non cercate di soddisfare
la vostra vanità insegnando
un gran numero di cose.
Aver ridestato la curiosità
nelle persone è sufficiente
per aprire la mente.*

*Buttate là una scintilla,
se c'è del buon
materiale infiammabile
prenderà fuoco.*

Anatole France

Animare fatti e oggetti

Il nucleo di ogni attività interpretativa è costituito da esperienze gradevoli e di prima mano, con elementi autenticamente legati al patrimonio naturalistico e culturale. Sottolineando il loro valore, li chiameremo “fenomeni”. (L’etimologia di questo termine rimanda al greco “phainomenon”, ciò che appare, che cade sotto il dominio dei nostri sensi.) Tutti i fenomeni, quindi, sono percepibili attraverso i sensi, sia che si tratti di oggetti, come alberi, quadri, edifici, sia che ci si riferisca ad elementi intangibili, come danze, canzoni, aurore. In qualità di interpreti, cerchiamo di prendere in considerazione solo soggetti che possono essere visti o percepiti, e di metterne in evidenza le specificità. Ad esempio, non prenderemo in considerazione le chiese gotiche in generale, osservandone una qualsiasi come semplice testimonianza di un periodo architettonico, ma ci riferiremo sempre ad uno specifico esempio che possiamo vedere, alla sua storia e alle sue specifiche caratteristiche.

Di conseguenza l’interpretazione di un fenomeno all’interno, ad esempio, di un’area protetta sarà diversa se ci troviamo in primavera o in autunno, in pieno sole o sotto la pioggia. Fare esperienza di prima mano di un sito o di un oggetto, è “l’asso nella manica” in qualsiasi tipo di attività interpretativa. Anche un edificio in rovina o un manufatto danneggiato scoperto per caso durante una passeggiata interpretativa rappresenteranno di solito un’esperienza più incisiva rispetto ad una copia o ad una riproduzione perfetta. Tanto più spesso un interprete saprà cogliere gli spunti offerti da oggetti o eventi inattesi (anche se prevedibili in base all’esperienza), tanto più efficacemente avrà raggiunto il suo scopo.



Esercizio – Sottolineare l’unicità di un fenomeno

Ci dividiamo in quattro gruppi, ognuno dei quali si occuperà di un fenomeno scelto fra quattro che, a prima vista, sembrano del tutto simili: ad esempio quattro alberi sul bordo della strada, tutti più o meno della stessa età e dimensioni. Ogni gruppo esamina le caratteristiche del fenomeno scelto paragonandolo con gli altri. Alla fine ogni gruppo presenterà il “suo” fenomeno, cercando di esprimerne chiaramente la personalità.

Provocazioni nascoste

Un fulmine spacca un pino, e nella fenditura aperta su un lato del tronco spunta un fungo. Il gruppo che è stato condotto verso il lato opposto del pino non può dare la dovuta importanza a questa situazione. I suoi componenti, però, scoprono ben presto con sorpresa l’area danneggiata. Il momento della scoperta può essere sottolineato da odori e suoni inaspettati, che rendano l’uscita particolarmente interessante.



Esercizio – Svelare segreti

In un sito adatto all’interpretazione, ad esempio in un museo all’aperto, ognuno sceglie i fenomeni che contengono “segreti”. Uno di noi guida gli altri alla scoperta di questo fenomeno, tenendo alta l’aspettativa e rivelando all’improvviso l’elemento nascosto, nel modo più drammatico possibile.

Scegliere tra diverse “pietre miliari”

Riferendoci al triangolo dell’interpretazione, parliamo, in senso figurato, di “pietre miliari” a proposito dei concetti chiave della comunicazione, in grado di facilitare l’approccio dei nostri partecipanti ai vari fenomeni. Ogni spiegazione rappresenta una pietra miliare e, in effetti, delle semplici spiegazioni possono essere sufficienti per quanto riguarda un’uscita sul campo o la visita ad un museo con la presenza di esperti. Le spiegazioni, per quanto particolareggiate, non sono tuttavia adatte per una attività rivolta ad un pubblico generico. Per questo motivo le guide interpretative utilizzano una vasta gamma di concetti chiave, adatti sia al tipo di gruppo sia al tipo di fenomeno.

Concetti chiave (pietre miliari) nella metodologia di approccio ai fenomeni

- ⇒ spiegazione
- ⇒ descrizione (osservazione)
- ⇒ narrazione (racconti d'avventura, favole, leggende, barzellette)
- ⇒ espressioni artistiche (poesie, filastrocche, canzoni, melodie)
- ⇒ stimolazione della percezione sensoriale
- ⇒ stimolazione dell'immaginazione (per es. da rocce o forme di alberi)
- ⇒ dimostrazione
- ⇒ illustrazione (fotografie, disegni, grafici)
- ⇒ investigazione (esperimenti)
- ⇒ gioco (anche gioco di ruolo)



A questo punto diventa evidente che alcuni concetti chiave sono più adatti a certi partecipanti che ad altri. Un fattore importante che sottolineeremo più avanti è legato anche alla scelta dei termini.

Legare i fenomeni al mondo dei partecipanti

Concetti chiave (pietre miliari) nell'approccio retorico – linguistico ai fenomeni

paragone	Queste porcellane sono fini come pergamena.
esempio	Su questa via commerciale venivano trasportate numerose merci, ad esempio rocce calcaree.
descrizione	Questi antichi vasi hanno grandi manici.
cambio di prospettiva	Se fossimo dei carbonai ...
umanizzazione	... quindi il coleottero del legno pensa che ...
contrasto	Alcuni lavoravano a domicilio, altri passavano l'intera giornata in fabbrica.
contraddizione apparente	Il legno morto è vivo!
citazione	La povertà è parente del cimino (riferito con tutta probabilità ad Aristotele).

Esercizio – Affrontare un fenomeno attraverso i concetti chiave

Scriviamo gli elementi chiave elencati nei due box precedenti su apposite "carte di facilitazione", scegliamo un oggetto interessante sotto il profilo dell'interpretazione e disponiamo le carte fra noi e l'oggetto. Dopo un po' ognuno sceglie una carta e, quando tutte sono state prese, ogni partecipante spiega l'esempio relativo al concetto chiave che ha scelto. Ad esempio erosione della roccia – citazione – la goccia scava la pietra (proverbio).



Guardando il quadro generale

Fare esperienza diretta di un oggetto originale o di un sito non impedisce, però, di inserirli in un contesto più ampio. In alcuni casi (pagine 20-21) anche i riferimenti globali possono essere significativi e venire utilizzati come esempio di una presa in carico del nostro patrimonio naturale e culturale, purché l'interpretazione resti focalizzata sul fenomeno in questione.

Chiacchierate e passeggiate

Quando sveliamo, soffermandoci in uno stesso posto per 5-10 minuti, uno dei segreti di un fenomeno, ad esempio entrando in un'antica fortezza, facciamo quello che può essere definito un discorso interpretativo. Questo tipo di discorso rappresenta il nucleo centrale di un'attività di interpretazione. Mostre molto frequentate e siti molto noti, dove arrivano continuamente nuovi visitatori, offrono occasioni favorevoli per prendere confidenza con questo tipo di approccio, ad esempio attraverso la ripetizione di un discorso simile ripetuto ogni ora nello stesso posto. Le passeggiate interpretative (pag. 22) implicano diversi discorsi di questo tipo. Qualunque approccio ad una interpretazione personale non dovrebbe mai essere un monologo, ma dovrebbe sempre coinvolgere i partecipanti.



Gli interpreti attivano un rapporto di scambio



Fino a quando continuerò a parlare, non sperimerterò niente di nuovo.

Marie von Ebner-Eschenbach

Essere consapevoli dei vantaggi collegati ad un interprete

Il principio fondamentale dell'interpretazione afferma che i fenomeni devono essere messi in relazione con la personalità dei nostri partecipanti. A tal fine è utile sapere qualcosa sul loro conto, sul loro retroterra e sulle esperienze precedenti. Riuscire a scoprire tutto questo e sapervi adeguare rappresenta uno dei grandi vantaggi che un interprete ha rispetto all'uso di un pannello interpretativo o di una installazione multimediale.

“Arrivare” ai partecipanti

Per instaurare un dialogo, è necessario prima di tutto entrare in contatto con i partecipanti. Riprendendo il triangolo dell'interpretazione possiamo utilizzare di nuovo i concetti chiave, applicandoli questa volta al rapporto tra interpreti e partecipanti.

Concetti chiave (pietre miliari) nell'approccio degli interpreti verso i partecipanti

- ⇒ comprensibilità (linguaggio e contenuti)
- ⇒ contatto visivo (esaminare anche le reazioni)
- ⇒ posizionarsi di fronte ai partecipanti ed utilizzare un appropriato linguaggio del corpo
- ⇒ usare il senso dell'umorismo
- ⇒ avere apertura mentale (ad esempio disponibilità a discostarsi dalle idee personali)
- ⇒ presentarsi reciprocamente ed utilizzare i nomi propri dei partecipanti
- ⇒ ascoltare per saperne di più (ad esempio “Quindi venite qui spesso?”)
- ⇒ scoprire e puntualizzare affinità di interessi e punti di vista
- ⇒ far riferimento ad amici o gruppi di persone legati ai partecipanti
- ⇒ far riferimento al mondo dei partecipanti (lavoro, famiglia, hobby)

Gli interpreti esercitano un notevole impatto attraverso quello che dicono ed il modo con cui lo dicono. L'interpretazione riguarda la comunicazione e i discorsi in pubblico. Entrambi questi aspetti possono essere sviluppati in corsi generali di comunicazione al pubblico, che in alcuni paesi sono tenuti presso particolari strutture educative (ad esempio i community college). Proponiamo, come esempi di questo tipo, due esercizi.



Esercizio – Esprimere il proprio stato d'animo

Prendiamo un'affermazione neutra (ad esempio “in autunno molti uccelli volano verso sud”) e prepariamo dei cartoncini, ognuno dei quali presenta un aggettivo che descrive uno stato d'animo (depresso, scontroso, arrogante). Ogni partecipante prende un carta ed esprime il relativo stato d'animo, mentre tutti gli altri cercano di scoprire di quale si tratta.

Esercizio – Dipingere una scena senza parole

Sviluppiamo una storia semplice (ad esempio una passeggiata in mezzo ad un bel paesaggio), individuando una serie di azioni (preparare lo zaino, orientarsi etc.). Scriviamo poi l'argomento di ogni singola scena su alcuni cartoncini numerati. Ognuno dei partecipanti riceverà un cartoncino e, a turno, illustrerà la sua scena servendosi dei gesti e del linguaggio del corpo; non è permesso alcun suono. Alla fine la storia verrà ricostruita e il gruppo deciderà quale scena è stata meglio rappresentata.

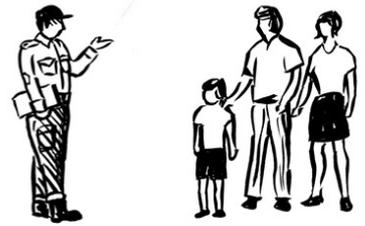
Avviare una conversazione

Anche se abbiamo prestato una certa attenzione al modo di rendere più attraente una presentazione, quando la conversazione rappresenta l'unico asso nella manica di un'uscita, si impone la necessità che l'interprete passi rapidamente dalla fase di sola conferenza a quella di un effettivo scambio con i partecipanti. Un gruppo di persone relegate al ruolo di semplici referenti passivi è infatti molto difficile da “riportare in vita”.



Immergersi nel mondo dei partecipanti

Uno scambio può partire da argomenti noti ed esperienze comuni, oppure dalle domande poste dall'interprete. Le domande più utili sono quelle aperte, che possono cioè prevedere, al posto di un semplice "sì" o "no", risposte diverse a seconda delle esperienze dei singoli partecipanti. Alla domanda "quale altra regione europea vi ricorda questo paesaggio?" le risposte, necessariamente differenti, possono offrire buoni spunti di conversazione.



Esercizio – Fare domande aperte

Forniamo quattro gruppi, ognuno dei quali sceglie un fenomeno e, per dedicarsi ad esso, prepara:

- ⇒ una domanda chiave (la risposta richiede un contatto diretto con il fenomeno).
Es. "Cosa vi ricorda il suono di questo frammento di vaso quando lo percuoto leggermente?"
- ⇒ una domanda trasversale (che implica un collegamento con il mondo dei partecipanti).
Es. "Avete mai visto prima vasi simili a questi?"
- ⇒ una domanda sul metodo (che cerca di scoprire in che modo potrebbe avvenire una certa cosa).
Es. "In quali condizioni questi vasi possono conservarsi a lungo?"
- ⇒ una domanda di valutazione (che richiede di esprimere un'opinione).
Es. "Le ceramiche sepolte dovrebbero essere recuperate per mezzo di scavi o rimanere in situ?"

Dopo di ciò un componente di ogni gruppo intavola un dialogo con tutti gli altri includendo opportunamente le quattro domande. Alla fine metteremo in discussione tutto quello che abbiamo scoperto.



Le domande a risposta chiusa prevedono un'unica risposta precisa (ad es. "Qual è il nome di questo stile architettonico? Qualcuno lo conosce?"). Dovrebbero essere usate solo raramente, dal momento che tendono a dare come risultato un insegnamento formalizzato, anche se le risposte possono, ovviamente, essere utilizzate per offrire ulteriori spiegazioni.

Coinvolgere l'intera persona

Gli interpreti si rivolgono sempre alla testa, al cuore e alle mani delle persone. Tutto ciò per cui esse provano empatia, quello che dicono e fanno direttamente fa sì che assorbano l'esperienza assai più profondamente di quando si limitano semplicemente a vedere ed ascoltare.

La prima fase di questo processo di attivazione può essere una dimostrazione che coinvolge i singoli partecipanti (ad es. "Per piacere puoi afferrare quel ramo?"). Alla maggior parte delle persone, infatti, fa piacere sentirsi in qualche modo necessarie. Un altro possibile stimolo positivo consiste nell'affidare la ricerca di qualcosa di specifico, ad esempio di una pianta danneggiata o di un particolare architettonico.

Una seconda fase consiste nell'effettiva partecipazione e rappresenta un passo in avanti, in quanto offre l'occasione di determinare quale progresso è stato fatto in una certa attività. Il concetto di partecipazione, che riveste un ruolo molto importante nell'apprendimento modernamente inteso, è stato sottolineato come un aspetto essenziale dell'interpretazione del patrimonio naturalistico e culturale da più di 50 anni. Quando le persone partecipano, il loro coinvolgimento risulta assai maggiore. Se, ad esempio, i visitatori delle rovine di una villa romana manifestano interesse per qualche particolare aspetto della vita quotidiana dei suoi antichi abitanti, l'interprete presenterà immediatamente gli oggetti e le strutture relative.

Un aspetto stimolante della partecipazione può presentarsi quando l'andamento dell'attività di interpretazione non è prevedibile nei minimi particolari. Spiegheremo in seguito come gestire queste situazioni di incertezza.

*Si può vedere bene
solo con il cuore;
l'essenziale è invisibile
agli occhi.*

Antoine de Saint-Exupéry

Gli interpreti associano i fatti a temi significativi



Le verità scientifiche hanno bisogno di belle storie perché gli uomini possano affezionarvisi.

Il mito, in questo caso, non ha lo scopo di entrare in concorrenza col vero, bensì di stabilire il contatto con quello che preme agli uomini e che li fa sognare.

Denis Guedj

Il tema nell'interpretazione

Osservando un interprete esperto all'opera, si resta impressionati dalla facilità e dalla sintesi dei suoi discorsi e delle sue passeggiate interpretative. Il segreto sta nella capacità di condensare lunghi racconti in temi precisi, i quali costituiscono, infatti, uno degli elementi più importanti dell'interpretazione. Collegano le pietre angolari del triangolo interpretativo, fanno emergere idee e immagini interiori, danno all'evento una direzione precisa in modo stimolante. Possono anche, tuttavia, capovolgere alcuni processi cognitivi che sono tradizionalmente tipici dell'educazione formale.

Alla ricerca di spunti per temi significativi

Nel preparare un'uscita, alcune guide tendono a concentrarsi su fatti e argomenti. Nell'interpretazione, invece, la messa a fuoco si sposta verso i temi e i significati. Questo non significa che i fatti non siano importanti: essi vengono organizzati, tuttavia, in modo diverso, ad esempio intorno ad un tema, e in questo modo possono essere ricordati assai meglio. Un tema rappresenta una verità più ampia, che viene messa in relazione sia con la natura del fenomeno, sia con il retroterra e le esperienze dei partecipanti.

Esempi di spunti tematici

- ⇒ Questo piccolo seme contiene un enorme albero. (Seme di pino)
- ⇒ La moglie del fattore non ha mai appeso questo vestito in un armadio. (Vestito lacero)
- ⇒ In questo punto ci troviamo sul fondo di un antico mare. (Lastrone di arenarie)
- ⇒ Questo terreno marginale è una vera sfida per la sopravvivenza. (Terreno improduttivo)

I temi sono racconti formati da una sola frase, capaci di entrare in risonanza con le esperienze dei nostri partecipanti. Come negli esempi riportati, sono in relazione diretta con i fenomeni (quando non costituiscono la base di una passeggiata interpretativa, nella veste di tema principale, vedi pagina 22).

Come funzionano i temi

Prendiamo come esempio il piccolo seme che racchiude quello che sarà un grande albero. Il seme è un fenomeno, che possiamo vedere, toccare, ascoltare, odorare e gustare. Quello di cui non possiamo fare esperienza è il processo di crescita; per questo noi lo consideriamo un fatto. Sapere che un seme potrebbe crescere non ci colpisce particolarmente. Tuttavia nel momento in cui realizziamo che qualcosa di insignificante cresce fino a diventare qualcosa di imponente, allora questo può assumere per noi un significato più profondo. Si tratta di uno schema familiare, che fa parte della nostra vita e fa scattare in noi emozioni e riconoscimento di valori – in questo caso particolare persino ammirazione – e ci rimanda all'idea dello sviluppo di se stessi. Ne risulta che questo semplice seme diventa significativo per noi, e noi ci sentiamo, in qualche modo, collegati ad esso.

Fenomeno	Fatto	Significato
Il seme di pino	crecerà	da qualcosa di insignificante a qualcosa che colpisce.



Esercizio – Distinguere i fatti dai significati

Dopo esserci sparpagliati su una determinata area, ognuno di noi va in cerca di un piccolo oggetto che sia in grado di suscitare una qualche reazione. Raccogliamo poi tutti gli oggetti in una sacca ed esaminiamoli chiedendoci ogni volta: "Che cos'è?". Uno dopo l'altro, facciamo passare in giro il nostro oggetto, spiegando qual è per noi il suo significato (ad esempio una penna d'uccello spezzata e masticata che ci ha suscitato compassione). Tutti insieme puntualizziamo poi le differenze tra il fatto ("Che cos'è?") ed il significato ("Cosa ha suscitato in me?").

Scoprire concetti universali

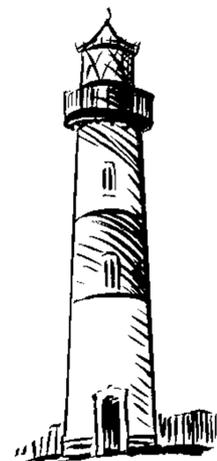
I significati sono innanzi tutto individuali, ma alcuni di essi sono condivisi dalla maggior parte delle persone: sono i cosiddetti concetti universali, come nascita e morte, libertà e prigionia. I temi che includono strutture profonde e universali funzionano quasi sempre. Essi suscitano qualcosa in ognuno di noi, anche se è possibile che non abbiano lo stesso preciso significato per ogni persona. I concetti universali, tuttavia, pur essendo in qualche modo interscambiabili, tendono anche ad essere superficiali, soprattutto se li utilizziamo troppo spesso senza assicurarci che il loro senso e il loro significato specifico rispetto a un determinato sito o a un determinato oggetto siano perfettamente chiari.

Animare ciò che è inanimato

Per molti partecipanti, le piante (soprattutto quelle in fiore) sono più attraenti delle rocce, e gli animali (specialmente i cuccioli) sono più attraenti delle piante, mentre, per la maggior parte di noi, risultano in assoluto più attraenti le persone, ed in particolare i bambini. I fenomeni giudicati meno attraenti attirano maggiormente l'attenzione se vengono collegati a qualcosa di più interessante. Il frammento di un vaso, ad esempio, tende ad esercitare un'attrazione molto maggiore se è collegato a qualche episodio interessante riguardante sua scoperta o della sua utilizzazione nell'antichità.

Esercizio – Collegare oggetti e storie

Raccogliamo in una borsa tanti oggetti quanti sono i membri del gruppo. Dopo esserci disposti in cerchio, uno di noi a caso estrae uno degli oggetti e racconta una storia che può renderlo allettante per il gruppo. La borsa passa quindi da una mano all'altra; se qualcuno non riesce ad inventare una storia, mette l'oggetto al centro e ne estrae un altro. Quello rimasto al centro sarà il soggetto di una successiva animazione. Attenzione! Durante l'interpretazione non dobbiamo mai inventare storie che non siano confermate dai fatti, a meno di non dichiararlo esplicitamente.



Considerare i temi come fari

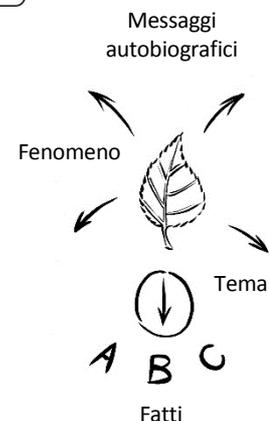
Il tema ci aiuta a favorire la relazione fra partecipanti e fenomeni, ma e funziona anche come elemento organizzatore. Come un faro, che guida la rotta di una nave, il tema in una passeggiata interpretativa è il solo elemento che non sia aperto al cambiamento. Questo permette ai partecipanti di fare esperienza del fenomeno e del suo significato senza correre il rischio di perdere di vista il punto centrale. Continuando ad usare la metafora del faro, diremo che, a causa di venti e correnti, di rado ci avviciniamo ad un faro seguendo una linea retta; esso, tuttavia, resta sempre nel nostro campo visivo.

Esercizio – I significati in sintesi

Ognuno di noi cerca, nei dintorni, un fenomeno che lo colpisca particolarmente, e impiega una decina di minuti per rappresentarlo su una "carta di facilitazione". Fatto ciò, i partecipanti si dividono in coppie, si scambiano le carte, ognuno va a vedere i rispettivi fenomeni e descrive ciò che lo ha maggiormente colpito. Ognuno, quindi, si ritira per altri dieci minuti, si mette a sedere e sintetizza quello che ha udito in una sola frase, breve ed efficace. Fatto questo, tutti si incontrano nuovamente, guidandosi l'un l'altro di fenomeno in fenomeno, ma senza chiacchierare, bensì pronunciando soltanto queste semplici frasi. Alla fine si deciderà quale di esse potrà essere usata più efficacemente come tema di una passeggiata interpretativa.

Esercizio – Scoprire i temi attraverso messaggi autobiografici

Ognuno di noi prende in esame un fenomeno e decide che cosa questo fenomeno potrebbe dirci di se stesso. Questi messaggi "autobiografici" (ad esempio un pesante masso potrebbe dire: "Un ghiacciaio mi ha portato fin qui!") vengono poi scritti su alcune strisce di carta che disponiamo intorno ai fenomeni in luoghi scelti opportunamente. Decidiamo quindi quale di questi messaggi è più adatto a diventare un tema, quale irresistibile storia potrebbe essere raccontata con questa modalità e quali sono i fatti che potrebbero confermarla.



Cambiare tipo di “formazione”

Disporsi sul posto secondo il triangolo interpretativo

Nell'interpretazione la disposizione degli elementi del gruppo di fronte a siti o oggetti importanti viene chiamata “formazione”. Ne esistono circa una mezza dozzina. Il principio basilare è il seguente: l'interprete non dovrebbe mai porsi tra il fenomeno in esame e i partecipanti (a meno che non voglia nascondere deliberatamente per svelarlo in seguito). Nella maggior parte dei casi è meglio se fenomeno, interprete e partecipanti si dispongono in modo da formare il triangolo interpretativo, già illustrato a pagina 8.

Disporre il gruppo nella formazione appropriata

Ogni partecipante ha bisogno di tempo e di spazio per raggiungere il rispettivo fenomeno e per trovare il suo posto. Durante l'uscita l'interprete cammina, di solito, qualche passo avanti, aspetta finché il gruppo non ha preso posizione e quindi cerca la migliore collocazione per se stesso. Di norma il gruppo non si accorge nemmeno di questa procedura. Raramente – se il gruppo è in pericolo o non si è raggiunta la formazione voluta, il che è molto importante per l'interpretazione – l'interprete ha bisogno di dare precise direttive ai suoi partecipanti: ad esempio fare un passo indietro, allinearsi oppure disporsi in cerchio. Una formazione appropriata rappresenta infatti un criterio importante per la scelta di un fenomeno.

Utilizzare formazioni diverse

Tutte le formazioni presentano vantaggi e svantaggi. La formazione lineare (fig. 1) presenta parecchi svantaggi, ma a volte è inevitabile (ad esempio su di un sentiero che taglia il fianco di una collina ma offre una vista strepitosa, su un balcone che si affaccia sul panorama di una città, su un molo da cui è possibile vedere i granchi sotto il pelo dell'acqua, oppure ai piedi di una scogliera dove si possono scoprire i fossili nella parete rocciosa). In questi casi bisognerebbe, se possibile, dare istruzioni al gruppo in precedenza, scegliendo un luogo adatto allo scopo.

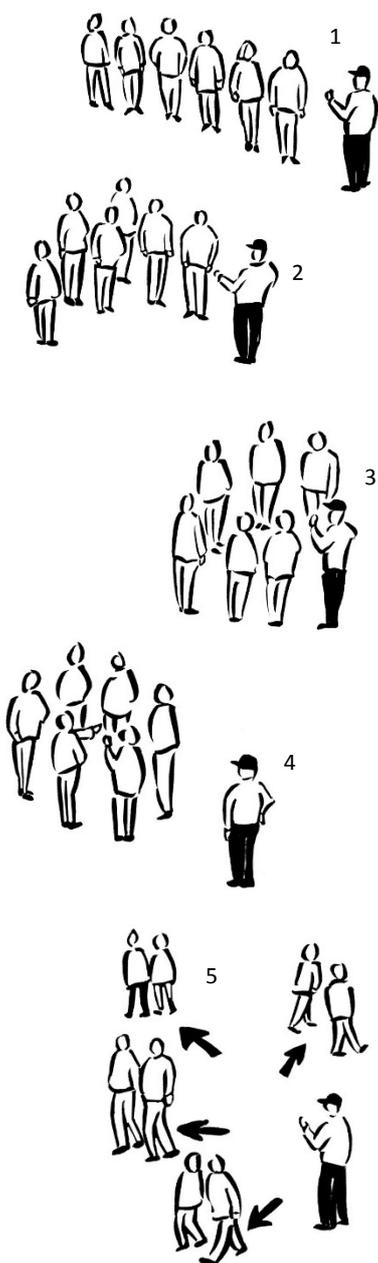
Nessun tipo di formazione dovrebbe essere prevalente, tuttavia, in una passeggiata interpretativa, la formazione didattica (fig. 2) risulta esserlo. In questa situazione il gruppo si focalizza sull'interprete per il semplice fatto che sta parlando: se lui/lei si sposta ponendosi a lato di un fenomeno chiaramente visibile, il gruppo si disporrà spontaneamente in modo da costituire il terzo vertice del triangolo interpretativo.

Un modo per spostare il centro dell'attenzione dall'interprete agli altri membri del gruppo è la formazione tipo conferenza (fig. 3). Questa nasce all'interno di un discorso di cui anche il fenomeno fa parte o, se possibile, ne è il punto centrale. Questo tipo di formazione nasce automaticamente quando viene mostrato un piccolo oggetto, ad esempio una punta di freccia.

Se l'interprete si disimpegna dal cerchio, favorendo una conversazione dall'esterno, ne risulterà la cosiddetta formazione tutoriale (fig. 4).

È possibile, infine, suddividere il gruppo dando ai partecipanti ruoli diversi (ad esempio ricerca e monitoraggio), chiedendo loro di riferire in un secondo momento: questa è la formazione per compiti individuali.

Tutti i tipi di formazione sono influenzati dallo spazio disponibile e dalle caratteristiche del terreno (presenza di un ruscello, di una radura, etc.). Inoltre quanto più il gruppo è numeroso tanto più scarse saranno le opportunità di intervento dell'interprete. Come si è già detto, è opportuno cambiare almeno una volta, durante ogni uscita, il tipo di formazione dei partecipanti. Questo obiettivo può essere raggiunto, ad esempio, con l'esercizio “Svelare segreti” (pag. 10).



Scegliere attentamente i materiali di supporto

Ci sono infiniti modi per “fare giochi di prestigio” servendosi di oggetti tirati fuori da borse o zaini durante un’uscita. Il criterio di scelta più importante è quello di assicurarsi che essi siano effettivamente di supporto al fenomeno e al tema che lo riguarda, e che non vengano mai chiamati alla ribalta per il semplice piacere di farlo.

Dal momento che tutti questi “puntelli” sono più facilmente disponibili rispetto al fenomeno da scoprire, il rischio di una scelta superficiale è costante. Montare pannelli nelle vicinanze del sito o degli oggetti può fornire, ad esempio, dati utili per orientarsi (se il pannello comprende una mappa) ma può anche distrarre dall’impatto immediato con i luoghi ed i relativi fenomeni.

I materiali di supporto possono fare un bell’effetto, ma devono essere usati con prudenza. Non è necessario che tutto ciò che è stato messo da parte per eventuali situazioni di emergenza venga effettivamente tirato fuori, e non è detto che tutto ciò che intrattiene i partecipanti sia di reale supporto alla comprensione del fenomeno.

Usare con
parsimonia
i materiali
di supporto



Materiale di supporto per...

- ⇒ vedere meglio le cose (ad es. binocoli, lenti d’ingrandimento)
- ⇒ definire il campo visivo (ad es. una piccola cornice per fotografie)
- ⇒ mettere a fuoco (ad es. tubi o obiettivi)
- ⇒ permettere nuove prospettive (ad es. specchi)
- ⇒ confondere i sensi (ad es. bende per gli occhi, tappi per le orecchie)
- ⇒ contrassegnare o legare (ad es. bandierine, fili)
- ⇒ fornire strumenti idonei (ad es. coltelli per tagliare o scortecciare il legno)
- ⇒ chiarire aspetti particolari (ad es. tabelle)
- ⇒ mettere in evidenza processi (ad es. modelli, riproduzioni storiche)
- ⇒ ampliare le esperienze (ad es. prodotti come resina, sidro di mele, farina)
- ⇒ stimolare l’immaginazione (ad es. usando colori sui pannelli)

Digressione: le ricostruzioni storiche sono una speciale forma di interpretazione

I materiali di supporto assumono un’importanza particolare nell’interpretazione “in costume” che caratterizza spesso le passeggiate storiche. Nell’interpretare i personaggi vestiti con il costume tipico della loro epoca, i partecipanti vedono le cose con altri occhi, si immergono in un altro periodo storico e riescono a stabilire un collegamento più profondo.

Possiamo distinguere fra l’interpretazione in prima persona (dove l’attore coincide con il personaggio) e quella in terza persona, descrittiva, più tipica della passeggiata interpretativa, nella quale l’interprete indossa un costume per provocare un determinato effetto. Il personaggio, in questo caso, non viene realmente recitato, ma viene spiegato attraverso l’uso di un appropriato materiale di supporto.

Nell’interpretazione storica in prima persona, l’interprete si comporta prevalentemente come avrebbe fatto il suo personaggio nella sua epoca. Questo significa che lui o lei costruisce il personaggio in anticipo, sia studiando la biografia di una figura molto nota di quell’epoca, sia creandone uno fittizio, ma sempre mantenendo le caratteristiche del periodo storico, ragionando sui luoghi dove avrebbe potuto vivere, sul numero di figli che avrebbe potuto avere, sui suoi problemi, su eventuali amici o nemici. Rispondere alle domande poste dai partecipanti significa coinvolgerli nell’azione scenica e richiede capacità di recitazione e improvvisazione. Per questo motivo l’interpretazione in prima persona è, di solito, usata solo per brevi momenti durante una passeggiata interpretativa convenzionale; potrebbe trattarsi, ad esempio, di un carbonaio del Medio Evo che dà una dimostrazione del suo lavoro nel contesto di un museo all’aperto.

Per permettere la presenza di punti di vista diversi (e per facilitare l’interpretazione storica) più interpreti vengono talvolta coinvolti in uno stesso evento. Essi, quindi, entrano in scena a sorpresa, rappresentano personaggi diversi, motivano e coinvolgono i partecipanti attraverso la loro presenza e gli argomenti che propongono. Dal momento che la ricostruzione storica può essere molto più impegnativa rispetto ad una semplice passeggiata interpretativa, non la prenderemo in esame nel nostro corso di formazione di base per interpreti.

Accettare le interferenze

*Gli elementi di disturbo
hanno la precedenza.*

Ruth Cohn

Cogliere gli incidenti come opportunità

L'attenzione dei partecipanti raggiunge spesso il massimo quando si verifica qualcosa di evidentemente non pianificato. Questo tipo di sorprese, se si riesce a cogliere l'occasione, si imprime nella memoria e si dimostra, di conseguenza, un modo molto efficace per apprendere. È importante, quindi, capire che gli imprevisti sono occasioni per un coinvolgimento più profondo. Questo, naturalmente, non significa che un'uscita non debba essere pianificata. Anche se i partecipanti apprezzano che un interprete sia capace di gestire gli eventuali incidenti di percorso, il loro atteggiamento cambia rapidamente se appare evidente che tali incidenti sono il risultato di una mancanza di preparazione.

Inglobare l'inaspettato

Le interferenze provengono spesso dai fenomeni stessi, quando un oggetto non è al suo posto (ad esempio è stato portato via da una mostra) o, invece, quando si aggiunge un nuovo elemento (ad esempio un uccello raro compare improvvisamente durante un'uscita); anche il tempo può essere fonte di sorprese. Ancora una volta, i temi possono ampliare il loro campo d'azione: la sfida è quella di riuscire a inglobare l'evento improvviso nel tema principale. Con un po' di pratica questo è fattibile più spesso di quanto si creda.

È fondamentale, tuttavia, che il nostro asso nella manica sia sempre l'esperienza immediata riguardante l'elemento centrale dell'interpretazione. Se qualcosa è stato portato via, ad esempio, l'interprete non dovrebbe parlarne come se fosse presente, ma, rifacendosi al tema scelto, dovrebbe interpretare la nuova situazione, oppure orientarsi su altri fenomeni collegandoli in qualche modo con il tema originario.



Esercizio – Reagire alle sorprese

Tutti i componenti del gruppo, eccetto tre, lasciano il luogo d'incontro. Due di quelli che sono rimasti cominciano a recitare, con parole e gesti appropriati, la scena scelta (ad esempio tagliare un grosso tronco con una pesante sega). Il terzo partecipante fa da regista e batte le mani non appena la scena risulta convincente. A questo punto gli altri si immobilizzano o, meglio, si "congelano". Un altro membro del gruppo entra in scena sostituendo uno dei due attori e prendendo esattamente la sua posizione, mentre quest'ultimo torna a fare da spettatore. Il regista batte le mani e la nuova coppia comincia a recitare la sua parte. La regola fondamentale è questa: il nuovo entrato prende l'iniziativa, mentre quello della coppia originale che è rimasto lo asseconda. Se il nuovo attore interpreta la scena in un altro modo (ad esempio usando una pompa per gonfiare la ruota di una bicicletta invece di una sega per tagliare un albero) la commedia prende un corso completamente diverso. Quando tutti i partecipanti saranno intervenuti, le singole scene verranno riesaminate.

Accettare le interferenze provenienti dal gruppo

Elementi di interferenza possono nascere anche da discussioni con i partecipanti che ne sanno (o pretendono di saperne) più dell'interprete, o che non sono d'accordo con quello che è stato detto. Mentre di solito, per le ragioni già citate, invitiamo i partecipanti a dare il loro contributo, la situazione comincia a farsi difficile se queste stesse persone sentono la necessità di commentare o contraddire quasi tutto quello che diciamo. Un modo per gestire la situazione consiste nel dare loro un certo spazio, accogliendoli come partner, senza perdere però il ruolo di guida. Se questo non basta, bisognerebbe chiedere al gruppo se intende approfondire la discussione o continuare la visita.

La gestione dei conflitti non fa parte di questo corso, anche se in alcuni paesi questo tema è oggetto di insegnamento in particolari strutture educative (community college) e, se possibile, sarebbe opportuno approfittarne.

Identificare gli ostacoli

Nell'uso più comune del termine, interpretare significa tradurre il linguaggio di un fenomeno, l'emittente, nel linguaggio dell'ascoltatore, il ricevente. Il processo può essere complicato da vari fattori:

- ⇒ barriere interne:
atteggiamenti negativi, carenza di informazioni, limiti intellettivi;
- ⇒ barriere esterne:
sussidi o strutture inadeguati o mancanti;
- ⇒ barriere nella comunicazione:
problemi di linguaggio, incomprensioni.

Secondo questa valutazione, il proposito di perseguire un accesso libero da barriere fra partecipanti, fenomeno e interpreti, e quello di superare le barriere esistenti, non si limita alle persone comunemente definite "con disabilità". Per esempio il caso più evidente di una limitazione d'accesso riguarda sia le persone su sedia a rotelle, sia quelle che devono spingere carrozzine per bambini e passeggini. Si stima che nel Centro Europa il 40% dei visitatori di siti di interesse naturalistico, culturale o monumentale presenti una disabilità fisica di qualche genere (ad esempio della vista, dell'udito o di deambulazione); vista l'età media crescente della nostra società, questa percentuale è destinata a crescere. In campagna, le persone più anziane non riescono spesso a spostarsi in modo confortevole, perché i posti dove mettersi a sedere o le toilette sono troppo lontani. I "nuovi" cittadini di una nazione possono incontrare barriere culturali. Sebbene ci siano frequentemente partecipanti con disabilità visiva, quelli con problemi di udito sono persino più numerosi, ma, spesso, non vengono notati.



Esercizio – Fare esperienze sensoriali inconsuete

Ci si divide in due gruppi, ognuno dei quali prepara un discorso interpretativo che ha per oggetto lo stesso fenomeno. In un caso i partecipanti indosseranno delle bende, nell'altro dei tappi per le orecchie. A turno, ogni gruppo rappresenta per l'altro il gruppo dei visitatori. L'esercizio funziona meglio se i visitatori non sanno di quale fenomeno si tratta; la situazione migliore si verifica quando i membri del gruppo presentano effettivamente qualche tipo di disabilità. Le associazioni che si occupano di persone con disabilità sono partner validi e spesso collaborativi rispetto a questo tipo di problemi.



Realizzare l'accessibilità

Il concetto di accessibilità implica che le circostanze permettano a tutte le persone di agire senza l'aiuto di altre (ad eccezione dello spingere una sedia a rotelle o di guidare con discrezione un non vedente). Programmare una passeggiata interpretativa corredata di strutture che la rendano accessibile a tutti e includa le strutture per la sosta e il riposo e la creazione di un sentiero privo di ostacoli è preferibile all'allestimento di un percorso speciale, appositamente costruito per persone disabili. Lo stesso concetto si applica ai partecipanti con problemi di udito (basta, ad esempio, parlare lentamente e con chiarezza) oppure di vista (bisogna però fare attenzione alla distanza e al contrasto). È sempre utile abbondare, piuttosto che difettare, nelle spiegazioni, richiedere un feedback e incoraggiare l'uso di almeno due sensi nella pianificazione di qualsiasi attività (ad esempio un manufatto può essere sia osservato che toccato). Tra gli obiettivi di ogni interprete dovrebbe esserci quello di assicurarsi un contatto frequente con le persone disabili, in modo da riuscire a rapportarsi con loro proprio come con tutti gli altri.

Allargare gli orizzonti

La sfida più grande di questo secolo è prendere un'idea che sembra astratta – lo sviluppo sostenibile – e trasformarla in realtà per tutti i popoli del mondo.

Kofi Annan



Capire la sostenibilità

A partire dal 1992, data della Conferenza Mondiale di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo (Earth Summit), il principio della sostenibilità si è diffuso in tutto il mondo. Sviluppo sostenibile significa, soprattutto per i paesi industrializzati, restare nei limiti imposti dall'ambiente naturale. Questo è essenziale per assicurare alle generazioni future la possibilità di vivere le loro vite dignitosamente. Sviluppo sostenibile, però, significa anche intervenire subito, nell'arco dell'attuale generazione, quando sono in discussione i principi globali di giustizia (per esempio scegliendo di non sfruttare il lavoro a basso costo in altre parti del mondo). Imparare la sostenibilità è un prerequisito per affrontare la sfida della transizione verso una società che rispetti entrambi questi obiettivi cruciali. Come responsabili del nostro patrimonio naturale, anche noi dovremmo impegnarci nel raggiungimento di tali obiettivi.

Individuare i modelli di sviluppo non sostenibile

Un modo per includere i principi della sostenibilità in una passeggiata interpretativa consiste, oltre alla presentazione di esempi positivi, anche nell'identificazione di quei fenomeni che rappresentano modelli di sviluppo non sostenibili, validi a livello globale e con un alto grado di riconoscibilità. Il Consiglio Consultivo Tedesco per il Cambiamento Globale (WBGU) ha identificato e definito 16 modelli di questo tipo.

Tre modelli di sviluppo non sostenibile

Sindrome da sovra sfruttamento

Gli ecosistemi naturali di un territorio vengono sfruttati eccessivamente.

- ⇒ Esempio in Sud America: deforestazione della foresta pluviale amazzonica
- ⇒ Esempio in Europa: pesca eccessiva nel Mar Mediterraneo

Sindrome del Katanga

Un territorio viene svuotato delle sue ricche risorse fino a diventare una distesa improduttiva.

- ⇒ Esempio in Africa: le miniere di rame, cobalto e uranio del Congo
- ⇒ Esempio in Europa: miniere di lignite nel Brandeburgo (Germania)

Sindrome da turismo di massa

Un territorio viene distrutto per scopi ricreativi.

- ⇒ Esempio in Sud America: nelle Galapagos vengono introdotte specie estranee all'ambiente
- ⇒ Esempio in Europa: l'ambiente è a rischio a Nessebar e a Mont Saint Michel

I modelli mettono sempre in collegamento aspetti naturali e culturali e implicano una dimensione ecologica, sociale ed economica. Attraverso immagini, racconti, parabole, alcune strutture trasversali si imprime nella memoria. Un'immagine di forte impatto è quella delle navi abbandonate nell'attuale deserto che, fino al 1960, era occupato dal mare di Aral, considerato uno dei quattro laghi più grandi della Terra (sindrome del mare di Aral). Immagini che colpiscono sono anche quelle degli innumerevoli scheletri di animali che circondano i pozzi secchi del Sahel, una zona dove la popolazione è stata incoraggiata ad allevare mandrie sempre più numerose e a scavare pozzi sempre più profondi, con il risultato di ridurre in polvere vaste aree di suolo a causa dell'eccessivo pascolamento e, contemporaneamente, di diminuire le riserve d'acqua del sottosuolo (sindrome del Sahel).

Tuttavia, se è vero che i nostri partecipanti devono essere motivati ad impegnarsi su questi temi e ad allargare i loro orizzonti passando dai problemi locali a quelli globali, un requisito importante è che esista una forte connessione tra i modelli esaminati e i fenomeni individuati nel loro territorio.

 Consiglio Consultivo Tedesco per il Cambiamento Globale (WBGU)

**World in Transition:
The Research Challenge**
Berlino (1996)

Scaricabile gratis su:
www.wbgu.de

Elaborare i fenomeni chiave della sostenibilità

Per poter utilizzare il concetto di sostenibilità nell'ambito di una passeggiata interpretativa, è importante individuare lungo il percorso prestabilito almeno un fenomeno che presenti tutti i diversi aspetti della sostenibilità.

Esercizio – Scoprire un fenomeno chiave per la sostenibilità

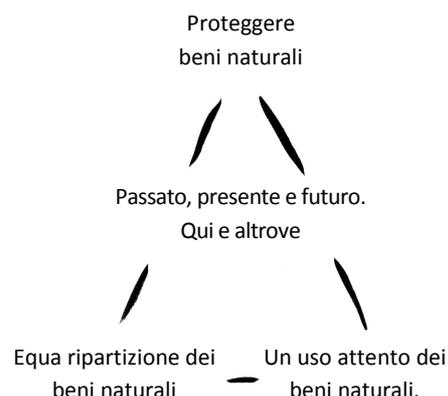
1. Il fenomeno in questione può considerarsi un fenomeno chiave per la sostenibilità?

In quale misura esso riguarda	0	+	++	+++
la protezione dei beni naturali?				
un'equa ripartizione dei beni naturali?				
l'uso attento di beni naturali?				
un'azione rivolta al futuro?				
la situazione di altri paesi?				

2. Rivela intuizioni sorprendenti a proposito di connessioni nascoste?
3. Può essere supportato da valori universali o immagini memorabili?
4. Esiste un tema che renda memorabile la complessità dell'immagine?
5. Questo tema risulta significativo per il mondo dei partecipanti?
6. Il tema risulta coinvolgente per i partecipanti, anche se si riferisce ad altri continenti?
7. Il tema rappresenta per i partecipanti una "sfida" a ripensare i propri comportamenti?



Dare importanza al tema della sostenibilità



Esempi di fenomeni chiave per la sostenibilità (vedi anche pag. 29)

Sostenibilità: un granaio medievale in un villaggio

Il granaio rappresenta l'idea di immagazzinamento e di condivisione delle risorse alimentari fondamentali e, inoltre, rappresenta l'abitudine di conservare una parte del raccolto per la semina dell'anno successivo. Questa abitudine è talvolta ancora presente in alcuni paesi.

Tema: per secoli questo granaio ha incarnato lo spirito della sostenibilità.

Non sostenibilità: il sito di una fornace per il carbone in una foresta

Coloro che bruciavano il legno per farne carbone lavoravano in condizioni terribili e spesso finivano per esaurire il legno fornito dalla foresta, mentre i guadagni derivati dalla vendita del carbone andavano a finire in paesi lontani. Oggi molte persone dell'Africa e dell'Asia lavorano in condizioni simili.

Tema: in questo luogo la gente soffriva a beneficio di mercati lontani.

Esiste anche una sostenibilità dell'apprendimento

Apprendere la sostenibilità significa lavorare molto sui valori, e questo conferisce una maggiore importanza al modo di rapportarsi con i partecipanti e con i fenomeni. L'interpretazione del patrimonio naturalistico e culturale, infatti, incoraggia un tipo di apprendimento orientato verso i valori di fondo. In questo manuale sono già stati spiegati i seguenti aspetti:

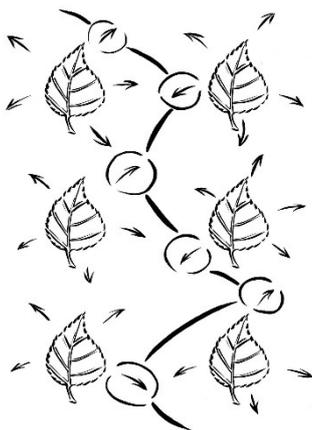
- ⇒ seguire i partecipanti invece di dare istruzioni (pag. 9)
- ⇒ immergersi nel mondo dei partecipanti (pag. 13)
- ⇒ coinvolgere l'intera persona (pag. 13)
- ⇒ dare un significato ai fenomeni dal punto di vista del partecipante (pag. 14)
- ⇒ basarsi su concetti universali (pag. 14)
- ⇒ saper considerare gli incidenti come opportunità (pag. 18)
- ⇒ cogliere le interferenze che vengono dal gruppo (pag. 18)
- ⇒ mettere i partecipanti in grado di trovare la propria strada (pag. 19)

Vi preghiamo, infine, di ricordare che, sebbene la sostenibilità sia un argomento serio, ogni attività di interpretazione si esprime al suo meglio se rappresenta, comunque, un processo godibile.

Connettere i fenomeni

*... c'è un filo rosso
che attraversa le cose
e non può essere tirato
via senza distruggere il tutto.*

Johann Wolfgang von Goethe



Discorso interpretativo

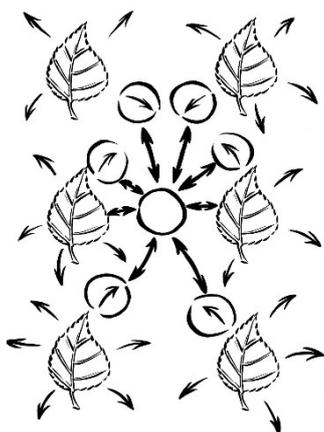
- ⇒ si realizza in un singolo sito
- ⇒ ha a che fare con un solo fenomeno
- ⇒ utilizza un solo tema

Passeggiata interpretativa

- ⇒ collega diversi fenomeni
- ⇒ ha un tema principale e un singolo tema per ogni fenomeno
- ⇒ segue una sola linea tematica

Interpretazione itinerante

- ⇒ tira in ballo parecchi fenomeni/temi lascia la scelta ai partecipanti
- ⇒ si svolge nell'arco di un tema principale
- ⇒ nell'ambito di un cerchio tematico



Introdurre il tema principale

Finora questo manuale si è occupato di discorsi interpretativi, ovvero della connessione di un singolo fenomeno a del relativo tema con il mondo dei partecipanti. Pianificare una passeggiata interpretativa significa collegare fra loro parecchi fenomeni, e questo implica il ricorso ad un tema principale. Mentre un tema si riferisce sempre ad un fenomeno di cui si può fare esperienza in un sito specifico, il tema principale ha un carattere più generale. Il tema principale relativo all'argomento "Primavera in pianura" potrebbe essere, ad esempio, "dopo un lungo riposo, la vita della pianura riemerge alla luce", sempre se questo tema può essere sperimentato in sito attraverso fenomeni significativi.

Creare una linea tematica

Una linea tematica rappresenta una struttura lineare che elenca tutti i temi relativi ai singoli fenomeni in un ordine preciso, sotto l'intestazione di un tema principale:

Tema principale: per secoli la produzione di ciliegie ha modellato il volto di questa valle.

1. La spina dorsale del villaggio era questo viale di ciliegi.
2. Il frutteto ha creato un suo proprio clima.
3. Senza una superficie ruvida non ci sarebbero frutti eccellenti.
4. Sotto gli alberi di ciliegie le api iniziano a produrre nuovi tipi di miele.
5. Il magazzino per la frutta comprende tutto ciò che può permettere al raccolto di superare l'inverno.
6. Il tempo ha dimenticato questo ciliegio.

Tutti i temi relativi ai fenomeni sottolineati sono costituiti da alcuni fatti, supportati, ad esempio, da concetti chiave e da domande aperte. Un esempio di rielaborazione sistematica del punto 6 può essere trovato a pagina 29. All'interno della linea tematica, i singoli temi si rafforzano l'un l'altro e i punti salienti vengono organizzati ed enfatizzati in modo da colpire. Dal momento che la natura non si comporta sempre come vorremmo, questo effetto è spesso più facile da ottenere in contesti culturali. In natura, talvolta bisogna tralasciare dei fenomeni molto attraenti quando rischiano di distrarre dalla linea tematica.

Creare un cerchio tematico

Un modo per sfuggire ad una struttura tematica lineare consiste nel fermarsi con i propri partecipanti in un'area molto limitata, circondata da numerosi fenomeni relativi al tema principale. Questa situazione è definita cerchio tematico. In questo caso non c'è un ordine prestabilito con cui visitare i fenomeni, ma l'ordine nasce dalla conversazione con i partecipanti. Per prepararsi a questa esperienza in ordine sparso, l'interprete prende confidenza con tutti i fenomeni circostanti, mantenendo chiari in mente i temi appropriati.

Questo modo di muoversi all'interno di un cerchio tematico prende anche il nome di interpretazione itinerante (roving interpretation). Essa è considerata come il momento più alto dell'attività di interpretazione. Non può essere insegnata nell'ambito di un singolo corso, ma è sostanzialmente il risultato delle conoscenze e dell'esperienza dell'interprete. È usata preferibilmente in siti di notevole interesse e rivolta ad un uditorio che cambia continuamente piuttosto che nel corso di passeggiate interpretative più regolari.

Evitare di seguire una struttura lineare, dando la preferenza all'approccio più libero di una interpretazione itinerante, rappresenta un'ipotesi allettante. Noi, tuttavia, incoraggiamo gli interpreti ad utilizzare un procedimento lineare ed organizzato prima di cimentarsi nell'uso di tutti gli strumenti di una interpretazione personalizzata.

Creare una scaletta per mezzo di cartoncini tematici riassuntivi

Un buon modo per svolgere e riorganizzare appropriatamente le passeggiate interpretative consiste nel creare un cartoncino riassuntivo (flash card) per ogni fenomeno; quello relativo al tema 6 (pag. 22), ad esempio, potrebbe presentarsi così:

Albero da frutto in pericolo	
Argomento:	Il cambiamento nell'uso del suolo
Fatto 1:	Un tempo il frutteto raggiungeva la cima della collina. ⇒ rispetto per il lavoro degli altri ⇒ descrizione, fotografie storiche ⇒ Dove termina il frutteto? Quanto era facile raccogliere i frutti? ⇒ formazione dei partecipanti: didattica, è permesso fare fotografie
Fatto 2:	L'acero ha cancellato il ciliegio. ⇒ rimpianto per il ciliegio, rispetto della natura ⇒ cambio di prospettiva, analisi ⇒ In che modo i due alberi differiscono uno dall'altro? ⇒ formazione dei partecipanti: attribuzione di compiti individuali
Fatto 3:	I frutti che crescevano qui erano anche mangiati in questo stesso posto. ⇒ comprensione del contesto ⇒ narrazione (ricordi d'infanzia) ⇒ Da dove viene la nostra frutta? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi? ⇒ formazione dei partecipanti: conferenza
Il tempo ha dimenticato questo ciliegio.	

Nelle righe che si trovano sotto ogni fatto citato nella parte centrale del cartoncino, vengono elencati i possibili significati, i concetti chiave (stepping stones), le domande da porre, le formazioni dei partecipanti. Il fenomeno è menzionato in cima al cartellino, il tema in fondo. A sinistra resta un margine più largo. Se adesso riuniamo i cartoncini tematici scelti per la nostra passeggiata interpretativa, racchiudendoli in un dorsino ferma-fogli, e sovrapponendoli in modo che, per ogni cartoncino, risulti visibile soltanto il tema scritto in fondo, sarà sufficiente uno sguardo per identificare e seguire la linea tematica.

Attività idonee a ricordare e collegare i singoli fenomeni

Durante una passeggiata interpretativa, nessun interprete vorrà, ovviamente, consultare gli appunti di una scaletta già scritta. Come si è detto, durante un discorso interpretativo è assolutamente prioritario non seguire, nelle attività, un ordine prefissato. Come è possibile, dunque, ricordare tutti i diversi punti? Di solito, molti di noi ricordano meglio le immagini e i colori rispetto a parole e numeri. È utile, quindi, disegnare tutti gli elementi all'interno di una mappa mentale. Una riproduzione rimpicciolita di questa mappa può fare da copertina per la scaletta.

Esercizio – Sviluppare una mappa mentale

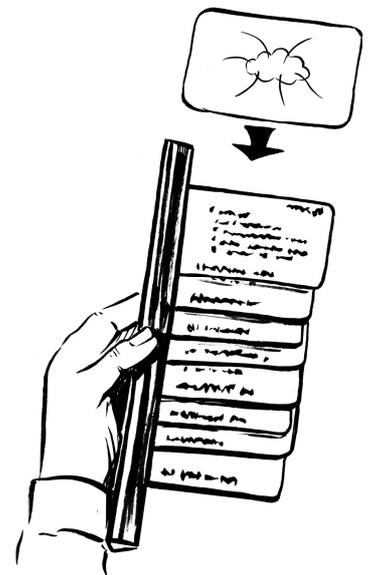
Scriviamo il tema principale all'interno di una nuvola disegnata al centro di un grande foglio di carta. I singoli temi sono sistemati in modo da dipartirsi a raggiera dalla nuvola per andare in tutte le direzioni. Sul foglio non c'è scritto nient'altro. Cominciamo ora a disegnare i fenomeni e tutto quello che intendiamo fare e che intendiamo utilizzare in relazione ad essi, usando colori vivaci per evidenziare i temi corrispondenti (ad esempio odorare erbe aromatiche, usare uno strumento, inserire i personaggi di una leggenda che vogliamo raccontare). Qualche giorno prima della nostra passeggiata interpretativa mettiamo questo foglio in un posto dove sia possibile dargli un'occhiata nei momenti di tranquillità, ma, comunque, piuttosto di frequente. Facendo così, le immagini e le loro reciproche relazioni ci torneranno più facilmente in mente durante la nostra uscita e non ci sentiremo costretti ad usarle secondo un ordine prestabilito, il che offre la possibilità di intrattenere una conversazione con i nostri partecipanti.



Pianificare e ricordare sequenze

Il Genio è la capacità di far diventare semplice quello che è complesso.

Curt Wilhelm Ceram



Valutare una passeggiata interpretativa



Stimolare la critica dei colleghi

Per migliorare passeggiate interpretative anche in assenza di strutture formative, raccomandiamo uno scambio di ruolo fra interpreti (peer coaching) che includa anche un discorso valutativo successivo alla passeggiata in questione. Questo metodo, detto “dell’amico critico”, implica che i colleghi interpreti si accompagnino l’un l’altro e presenta una situazione senza vincitori né vinti, dal momento che entrambe le parti apprendono sia dal processo interpretativo sia da quello valutativo. Un collega può anche fungere da “orecchio” dell’interprete, ascoltando i commenti dei partecipanti durante la passeggiata. Per avere risultati soddisfacenti, tuttavia, l’interprete ed il suo collega “critico” devono avere dimestichezza con i criteri di valutazione (pag. 30).

Rendere palese il monitoraggio

Anche se si deve valutare soltanto un discorso interpretativo, è opportuno partecipare all’intera uscita. Uno dei motivi è quello di comprendere meglio il contesto, l’altro si riferisce al fatto che i partecipanti sono maggiormente distratti dalla presenza di un osservatore all’inizio di un percorso, per cui la prima parte della passeggiata non è spesso realmente rappresentativa. La vostra partecipazione alla passeggiata dovrebbe essere annunciata all’inizio, anche perché un feedback professionale è difficilmente realizzabile se non si prendono appunti. A parte ciò, la guida dovrebbe comportarsi come se fosse un partecipante. I due colleghi, inoltre, non dovrebbero parlare fra di loro.

Usare con moderazione le videocamere

Durante la formazione le videocamere possono essere utili, anche se la valutazione di un video richiede un po’ di tempo. Tuttavia, nella valutazione di una passeggiata interpretativa, esse non dovrebbero in genere essere usate, perché molti partecipanti trovano difficile ignorarle. Registrazioni audio di ottima qualità potrebbero migliorare il livello di percezione ed essere d’aiuto per ricordare i luoghi. In ogni caso i partecipanti devono essere d’accordo in anticipo sull’uso di qualunque tipo di registrazione.

Documentare i risultati delle valutazioni

Un incontro di valutazione dopo le passeggiate ha lo scopo di accordarsi su qualche piccolo miglioramento che l’interprete potrebbe introdurre durante l’uscita successiva. Per ragioni di correttezza l’accordo dovrebbe essere messo per iscritto e firmato da entrambe le parti sul retro della scheda di valutazione che rimane all’interprete. In caso diverso, se non si è raggiunto l’accordo su questo punto, il discorso valutativo resta confidenziale. Il discorso dovrebbe svolgersi in un posto tranquillo, dove “l’amico critico” sarà interrogato prima di tutto sulle sue sensazioni. Il feedback dovrebbe essere espresso soprattutto in prima persona, evitando espressioni come “tu hai fatto...” o “tu hai detto...”; inoltre dovrebbe descrivere piuttosto che affermare e mettere in evidenza in primo luogo alcuni aspetti positivi. La critica dovrebbe avere sempre un tono costruttivo e di apprezzamento tale da permettere all’interprete di migliorare le sue prestazioni. Poiché l’interpretazione è una forma d’arte, le cose possono spesso essere viste in modo diverso.

Tappe “dell’amico critico”

1. Come è stata la tua percezione dell’interpretazione?
Quali aspetti pensi che siano andati veramente bene?
Rispetto a quale punto vedi la possibilità di migliorare qualcosa?
2. Ho pensato che fosse bene fare ...
Vedo ancora la possibilità di migliorare ...
3. Quale obiettivo preciso hai in mente per la tua prossima passeggiata interpretativa?

Come cominciare e come concludere

Queste linee generali mettono a fuoco la metodologia dell'attività interpretativa e l'esame pratico di questo corso, o modulo, è limitato al solo discorso interpretativo. Tutte le situazioni relative all'apprendimento, tuttavia, presentano anche un contesto organizzativo e in questo capitolo saranno toccati alcuni punti di questo aspetto.

Estensione e durata dovrebbero essere scelte in modo che la passeggiata interpretativa non si riduca a una semplice visita guidata. Di norma questo non è un problema quando le attività si svolgono al chiuso, ma può diventarlo nelle visite all'esterno a siti di vario genere. Un circuito all'aperto non dovrebbe richiedere più di due ore per essere completato e la distanza tra un fenomeno e l'altro dovrebbe essere coperta in meno di dieci minuti se si vuole mantenere desta l'attenzione dei partecipanti. I gruppi più numerosi, in particolare, richiedono frequenti soste, necessarie per riunire i partecipanti ed assicurarsi che siano ancora tutti presenti.

Una dimensione del gruppo di circa 15 partecipanti (a seconda della struttura) è l'ideale per una interpretazione personalizzata, perché permette di stabilire rapporti individuali basati sul dialogo. Più il gruppo sarà numeroso minore sarà la possibilità di un'effettiva partecipazione.

L'avviso della passeggiata interpretativa (attraverso stampa, volantini, etc.) dovrebbe utilizzare un titolo o uno slogan in grado di suscitare interesse e una breve, convincente descrizione, con qualche notazione sul sito in questione. Dovrebbe specificare qual è il punto d'incontro e indicare la data e l'orario di inizio e di fine. Nelle visite all'esterno, il punto d'incontro è, di solito, un'area di parcheggio vicino a un mezzo di trasporto pubblico, con data e orari compatibili con quelli della visita; dovrebbero essere forniti, inoltre, altri suggerimenti relativi al livello di difficoltà e al tipo di vestiario e di equipaggiamento necessari. Quando una passeggiata interpretativa è guidata sempre dalla stessa persona, si potrebbero aggiungere anche il suo nome e un numero di telefono.

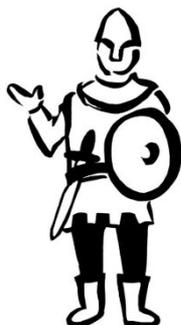
Prima della partenza, l'interprete dovrebbe essere ben visibile nel punto d'incontro. Questo è particolarmente importante in luoghi affollati, ad esempio in città e in alcuni musei. Favorisce un approccio garbato e cordiale e dà ai partecipanti un senso di sicurezza. Lo stesso principio si applica a una descrizione generale dell'itinerario e all'accordo su un punto di incontro (o una meta finale) facile da trovare nel caso qualcuno lasci il gruppo. In aggiunta all'equipaggiamento d'emergenza (soprattutto nelle visite all'aperto) si potrebbe portare un cellulare, se durante il tragitto c'è la possibilità di prendere la linea.

Alla partenza, il numero e, quando la visita lo richiede, l'equipaggiamento necessario dovrebbero essere controllati. Se necessario, bisogna precisare alcune regole, ad esempio se gli oggetti possono essere toccati oppure no. Un breve giro di presentazioni può dare un quadro generale dei partecipanti e dei loro interessi. Si possono così registrare le loro aspettative e, in seguito, farvi riferimento.

Durante la passeggiata, il passo dovrà essere regolato su quello del membro più lento del gruppo. Ogni singolo discorso interpretativo non dovrà durare più di dieci minuti e questo intervallo di tempo non dovrebbe essere aumentato, a meno che non ci sia il consenso del gruppo.

La fine della passeggiata dovrebbe offrire un'esperienza particolare, con una conclusione chiara nell'ambito del tema principale. Questo dovrebbe avvenire in un luogo relativamente tranquillo dove tutti i partecipanti possano concentrarsi sull'interprete e prima che il gruppo inizi a disperdersi.

Come procedere?



Il corso di formazione o il modulo dedicato agli interpreti offre una buona base di partenza per rafforzare il collegamento tra un generico uditorio non formalizzato e un sito facente parte del patrimonio naturalistico e culturale, o una collezione di oggetti con le stesse caratteristiche, includendo anche uno zoo o un museo. Tuttavia un corso di 40 ore, o un modulo, sono troppo brevi per permettere un'esperienza compiuta, e molti argomenti possono essere soltanto toccati. Raccomandiamo, quindi, la frequenza di ulteriori sessioni formative. Paesi diversi prevedono organismi di formazione differenti e diverse sono anche le direzioni seguite dai corsi di formazione. Questo capitolo offrirà qualche suggerimento su ciò che potete aspettarvi.

Interpretazione

- ⇒ interpretazione itinerante (roving interpretation)
- ⇒ ricostruzioni storiche
- ⇒ monitoraggio e valutazione

Comunicazione

- ⇒ abilità retoriche e comunicative
- ⇒ risoluzione di conflitti
- ⇒ improvvisazione teatrale

Gruppi di destinatari (target groups)

- ⇒ bambini
- ⇒ giovani
- ⇒ popolazione locale
- ⇒ persone con disabilità

A seconda del campo di attività ci sono altri gruppi di riferimento che possono essere significativi per il vostro paese. È necessario, inoltre, dedicare un'attenzione particolare all'esigenza di saperne di più sulla sostenibilità. Appositi corsi sono offerti da strutture educative particolari (community college) e da numerose organizzazioni non governative. Dovete scoprire quale di essi risponde meglio al criterio delle quattro qualità citate all'inizio di questo manuale.

Sebbene, in generale, sia possibile fornire insegnamenti relativi alle aree di attività degli interpreti, una gran parte del nostro successo si basa sul nostro livello di disponibilità verso i partecipanti e sul nostro grado di confidenza con il sito o la struttura di cui siamo ambasciatori. Avere una maggiore confidenza non significa semplicemente conoscere un maggior numero di fatti, ma anche fare continuamente nuove esperienze del luogo. Non ci sentiamo "a casa" nel nostro soggiorno semplicemente perché ne sappiamo parecchio sul materiale di cui sono fatti i nostri mobili. "Casa" è un concetto che non può essere descritto semplicemente attraverso i fatti. Per fare di un luogo o di una struttura abitativa la nostra casa, dobbiamo viverci. Tradotto in termini di attività interpretativa, questo è il motivo per cui gli esercizi sono la chiave migliore per il successo.

Il concetto di interpretazione del patrimonio naturalistico e culturale ha dato buone prove di sé parecchie volte e per parecchi decenni. Tuttavia, perfino in uscite importanti nelle città, in paesaggi di interesse culturale o negli ultimi lembi di wilderness esistenti in Europa, non c'è ancora una garanzia di successo. Come avviene per la pesca, per la caccia, per la raccolta di funghi, l'imprevedibile costituisce una parte essenziale del suo fascino.

Alla fine è il risultato di tutti i piccoli successi e dei fallimenti che forma ciò che chiamiamo esperienza. Ed è proprio questo che ci arricchisce.

*L'interpretazione è
un viaggio di scoperta
nel campo delle emozioni umane
e della crescita intellettuale,
ed è difficile immaginare
il momento in cui l'interprete
possa con fiducia affermare:
"Ora sono pienamente adatto
al mio compito".*

Freeman Tilden

Sviluppare e migliorare un discorso interpretativo

Nelle seguenti pagine potete trovare

- ⇒ una scheda di lavoro
- ⇒ una scheda esemplificativa
- ⇒ una scheda di valutazione

per un discorso interpretativo della durata di 10 minuti.

La compilazione della scheda di lavoro può essere fatta seguendo i punti sottoelencati; i numeri fra parentesi indicano a quale pagina del manuale vengono spiegati i termini sottolineati:

1. Cercare un fenomeno “attraente” relativo ad un argomento particolare (pag. 22).
2. Sviluppare un tema appropriato a questo fenomeno (pag. 14 e 15).
3. Scegliere tre fatti (pag. 14) correlati al fenomeno che supportino il tema e siano significativi per i vostri partecipanti (pag. 14).
4. Considerare quali concetti chiave (stepping stones) (pag. 10-12) potrebbero essere usati per dare vita ai fatti.
5. Considerare in che modo i partecipanti possono essere coinvolti attraverso domande aperte (pag. 13) e materiali di supporto (pag. 17).
6. Riflettere sulla formazione (pag. 16) appropriata e sul luogo in cui il fenomeno offre una rivelazione emozionante (pag. 13).

Se il discorso interpretativo fa parte di una visita guidata, la scheda di valutazione può essere utilizzata insieme al metodo “dell’amico critico” come punto di partenza per la sessione di valutazione. Potete trovare notizie su questo punto a pagina 24.

L’esame è basato sulla scheda di valutazione. Compilare la scheda di lavoro può essere molto utile per prendere in esame i diversi elementi e per far nascere delle idee. Il dialogo con i partecipanti, tuttavia, è essenziale, qualunque sia l’elenco dei fatti presente sul foglio e purché il tema sia chiaro non è necessario che tutte le idee vengano messe in atto.

Scheda di lavoro di un discorso interpretativo

L'ordine dei fatti non è fisso, e i concetti chiave e le domande aperte non devono, in definitiva, essere necessariamente tutti utilizzati. È importante, però, che il tema sia bene in evidenza.

Fenomeno	Argomento	Tema (una frase completa, che, in questo caso, contiene un concetto di significato universale)						
Il tema è il "faro" che vi fa da guida. I fatti devono rafforzare il vostro tema e dovrebbero essere sperimentati sul posto.								
1. Fatto (una sola frase)	Significato (Esso suscita...)	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Concetti chiave</th> <th>Domande aperte</th> <th>Formazione/Materiali di supporto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Concetti chiave	Domande aperte	Formazione/Materiali di supporto			
Concetti chiave	Domande aperte	Formazione/Materiali di supporto						
2. Fatto (una sola frase)	Significato (Esso suscita...)	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Concetti chiave</th> <th>Domande aperte</th> <th>Formazione/Materiali di supporto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Concetti chiave	Domande aperte	Formazione/Materiali di supporto			
Concetti chiave	Domande aperte	Formazione/Materiali di supporto						
3. Fatto (una sola frase)	Significato (Esso suscita...)	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Concetti chiave</th> <th>Domande aperte</th> <th>Formazione/Materiali di supporto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Concetti chiave	Domande aperte	Formazione/Materiali di supporto			
Concetti chiave	Domande aperte	Formazione/Materiali di supporto						

Il fenomeno, in questa scheda, è rappresentato da un vecchio ciliegio che è stato scalzato da un grande acero, in quanto un antico frutteto viene gradualmente sopraffatto da una foresta spontanea.

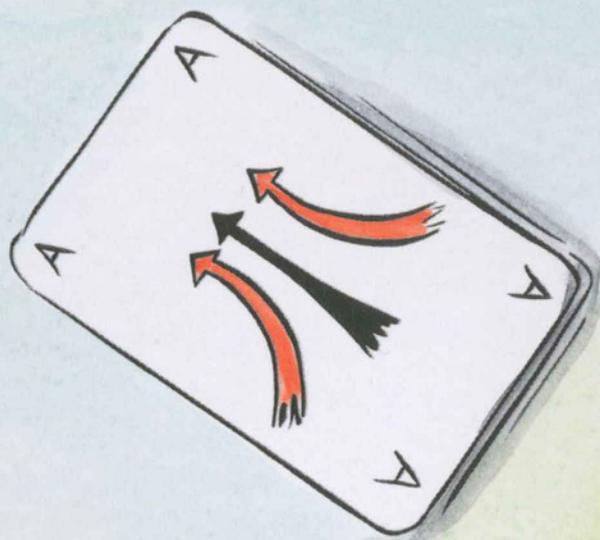
Scheda esemplificativa di un discorso interpretativo

Fenomeno	Argomento	Tema (una frase completa, che, in questo caso, contiene un concetto di significato universale)
<i>Albero da frutto in pericolo</i>	<i>Cambiamento d'uso del suolo</i>	<i>Il tempo si è lasciato questo ciliegio indietro. (Concetti universali: cambiamento, isolamento)</i>
Il tema è il "fatto" che vi fa da guida. I fatti devono rafforzare il vostro tema e dovrebbero essere sperimentati sul posto.		
1. Fatto (una sola frase)	Significato (Esso suscita...)	Concetti chiave
<i>Un tempo il frutteto raggiungeva la cima della collina.</i>	<i>Rispetto per il lavoro degli altri</i>	<i>Descrizione Fotografie storiche</i>
		Domande aperte
		<i>Dove termina il frutteto? Quanto era difficile raccogliere i frutti?</i>
		Formazione/Materiali di supporto
		<i>Formazione: didattica Si possono usare fotografie</i>
2. Fatto (una sola frase)	Significato (Esso suscita...)	Concetti chiave
<i>L'acero sta sostituendo il ciliegio.</i>	<i>Rimpianto per il ciliegio o riverenza per la natura</i>	<i>Cambiamento di prospettiva Analisi</i>
		Domande aperte
		<i>In che modo gli alberi differiscono l'uno dall'altro?</i>
		Formazione/Materiali di supporto
		<i>Formazione: attribuzione di compiti individuali</i>
3. Fatto (una sola frase)	Significato (Esso suscita...)	Concetti chiave
<i>Questi frutti erano anche consumati a livello locale.</i>	<i>Comprensione del contesto</i>	<i>Narrazione (ricordi d'infanzia)</i>
		Domande aperte
		<i>Da dove proviene la nostra frutta? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi?</i>
		Formazione/Materiali di supporto
		<i>Formazione: conferenza</i>

Scheda di valutazione di un discorso interpretativo

La scheda di valutazione è prevista come supporto all'attività di scambio di ruolo denominata "amico critico". Non ha il compito di dare voti. Le proposte di valutazione dovrebbero essere trasparenti e i commenti dovrebbero essere ponderati e senza ambiguità.

1. Prestazione dell'interprete										Commenti
L'interprete ha dimostrato entusiasmo?										
Le sue osservazioni erano comprensibili?										
L'interprete era credibile e le sue affermazioni risultavano corrette?										
L'interprete trasmetteva i suoi messaggi in maniera convincente?										
L'interprete faceva un uso appropriato del linguaggio parlato e del linguaggio del corpo?										
2. Apprezzamento del fenomeno										Commenti
Il discorso interpretativo era, generalmente, focalizzato sul fenomeno?										
Le caratteristiche di unicità del fenomeno sono state messe in rilievo?										
Tutti i fatti potevano essere verificati sul posto?										
Il gruppo aveva la formazione corretta rispetto al fenomeno?										
C'è stata una rivelazione interessante?										
3. Integrazione dei partecipanti										Commenti
I partecipanti erano concentrati sull'attività per tutto il tempo?										
Il discorso includeva esperienze di prima mano relative al fenomeno?										
Le reazioni dei partecipanti sono state incoraggiate, ad esempio attraverso domande aperte?										
I partecipanti avevano l'opportunità di parlare di qualcosa che riguardava la loro vita quotidiana?										
L'interprete era capace di cogliere i contributi provenienti dal gruppo?										
4. Delineare il tema										Commenti
C'era un tema chiaro? Se sì, specificatelo e dite come avrebbe potuto essere formulato.										
Il tema andava al cuore della questione?										
Fatti e significati sono stati considerati in modo analogo?										
Sono stati usati parecchi concetti chiave?										
C'era un tema chiaro? Se sì, specificatelo e dite come avrebbe potuto essere formulato.										



Le guide lavorano in diversi siti che fanno parte del patrimonio naturalistico e culturale: in aree protette, in edifici storici, nei musei, negli zoo e negli orti botanici. Sono impegnate a valorizzare questo patrimonio e a cercare il modo migliore per gestire il nostro futuro.

Questo manuale si basa sull'esperienza di guide appartenenti a molti paesi e contiene materiali di preparazione per gli esami che portano a diventare interpreti certificati. Le 40 ore di formazione possono essere fornite sia attraverso un seminario a se stante, sia attraverso il singolo modulo di un corso di formazione più ampio. All'interno del progetto HeriQ stiamo controllando costantemente la formazione nei differenti paesi di tutta Europa. Per garantire la qualità dell'interpretazione del nostro patrimonio europeo, incoraggiamo gli staff dei siti di interpretazione naturalistica e culturale a sperimentare praticamente i materiali e a riportare suggerimenti per il loro miglioramento.

